



11 aprile 2007- il sole 24 ore

Ferrero: «Al prossimo Consiglio dei ministri la riforma della Bossi-Fini»

di Nicoletta Cottone

La riforma radicale della Bossi-Fini dovrebbe sbarcare in Consiglio dei ministri venerdì 13 aprile. Lo ha annunciato il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, a margine del convegno «L'integrazione possibile» organizzato a Roma, dedicato al viaggio che il ministero ha compiuto nelle Regioni italiane proprio per preparare il nuovo testo di legge. Il provvedimento, dice Ferrero, è in fase di limatura. «Al 90% lo presenteremo venerdì in Consiglio dei ministri - sottolinea il ministro - ma c'è un 10% di possibilità che slitti alla prossima settimana». Il ministro ha anche precisato che in Italia non ci sarà un ministero ad hoc sull'immigrazione, come proposto in Francia dal candidato alle elezioni presidenziali Nicolas Sarkozy. Intanto il vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini, ha già nel mirino l'autosponsor. «Ho chiesto al Governo - dice Frattini a margine del convegno - di notificare all'Unione europea la riforma del testo unico sull'immigrazione, non appena sarà varata. La guarderò, ma ho già una perplessità molto forte per quanto riguarda il cosiddetto autosponsor». Secondo Frattini, infatti, l'aspirante immigrato che si sponsorizza da solo non dà alcuna garanzia di non essere preda dei trafficanti di manodopera illegale. Sarebbe, quindi, opportuno, secondo Frattini «puntare sul ruolo delle associazioni imprenditoriali, perché loro sanno di quanti lavoratori c'è bisogno a Varese piuttosto che a Gorizia: sono gli ambiti locali che devono fare la differenza». I pilastri delle politiche europee sull'immigrazione, sottolinea Frattini, sono tre: «incoraggiare il lavoro regolare, contrastare, anche penalmente, il lavoro nero e favorire l'integrazione nel rispetto delle leggi».

L'indagine Istat. Intanto nel corso del convegno è stata presentata un'indagine Istat sulla popolazione straniera regolarmente presente in Italia, dalla quale emerge che gli immigrati sono cresciuti di poco meno di 2 milioni negli ultimi dieci anni. All'inizio di gennaio 2006 gli stranieri regolarmente presenti in Italia erano 2milioni 767mila, 100mila unità in più rispetto agli stranieri residenti e registrati alle anagrafi comunali. Una differenza legata soprattutto ai minorenni, spesso non titolari di un documento di soggiorno individuale. Il ritmo di crescita degli stranieri ha avuto un colpo di acceleratore dall'ultimo provvedimento sulla regolarizzazione, che ha prodotto un incremento della popolazione straniera di circa un milione e 180mila persone. È, infatti, quintuplicato dal 1996 a oggi il numero dei minorenni, grazie ai numerosi bambini nati in Italia da genitori stranieri e ai giovani arrivati tramite il ricongiungimento familiare. In crescita anche le fasce adulte, dai 40 ai 54 anni, legate in parte al normale processo di invecchiamento degli immigrati.

Il gruppo più folto è quello dei rumeni (271.491), seguito a ruota dagli albanesi (256.916) e dai marocchini (239.728). A distanza, ma con oltre 100 mila presenze, seguono i cittadini dell'Ucraina (115.087), con una netta prevalenza di donne e i

cinesi, con 114.165 permessi di soggiorno e una comunità è caratterizzata dalla presenza di nuclei familiari. Seguono filippini, senegalesi e tunisini.

Tra i paesi di più antica immigrazione le Filippine, il Senegal, il Marocco e il Perù i cui cittadini sono presenti in Italia da oltre 10 anni. In forte espansione appaiono Ucraina ed Ecuador, che hanno usufruito della regolarizzazione, ma hanno sofferto più degli altri del mancato rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro (-12% Ucraina, - 19% Ecuador). Contemporaneamente, però, si sono attivati nuovi flussi regolari di ingressi legati al ricongiungimento familiare (rispettivamente + 116% e + 87% rispetto al 2004).

La lieve crescita dei permessi di soggiorno riscontrata nel 2006, in tutto 2.286.024, circa 40mila in più rispetto al 2005, non è omogenea a livello territoriale. I permessi nel 2006 calano del 14,6% nel Sud e nelle Isole e del 4,6% nel Centro, mentre crescono nel Nord-Ovest (+5,6%), e soprattutto nel Nord-Est (+16,4 per cento). La diminuzione dei permessi di soggiorno, in particolare, ha colpito il Sud (con una media di - 23%), soprattutto Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, proprio dove si erano verificate più regolarizzazioni. Si è creato, insomma, un flusso migratorio interno di stranieri, diretti verso le Regioni del Nord-Est, che si confermano come la zona più attrattiva del Paese.

✉ nicoletta.cottone@ilsole24ore.com